

## EP.2

### ***Diari migranti. Storie di vita in cammino*** ***Mouhamadou Lamine Dia***

**Carolina:** Io sono colombiana e vivo in Italia da nove anni. Sono arrivata a Milano nell'autunno del 2014. L'impatto è stato tremendo; I miei sensi erano confusi. Sentivo ancora sulla pelle la brezza calda dell'oceano Pacifico, ma attorno a me c'era una città avvolta in una nebbia densa, dove faceva buio alle quattro del pomeriggio. Ancora oggi, provo angoscia quando devo salutare l'estate, le ore si accorciano e sento l'arrivo del freddo autunnale.

Nessuno lascia casa senza portarsi dietro questa profonda paura dell'ignoto. Raccontare la propria storia e ascoltare le storie degli altri, delle vite che abbiamo lasciato alle spalle, ci fa sentire accompagnati in questa avventura. Oggi, apro il diario di Mouhamadou Lamine Dia, nato a Dakar, in Senegal, un uomo anticonformista che ha deciso di emigrare, perché non era d'accordo con l'ordine stabilito, perché non era d'accordo che la libertà di spostarsi fosse un diritto riservato solo a pochi.

**Lamine:** A 13 anni ho scoperto che ci sono cose che a me non sono permesse, solo ed esclusivamente per il fatto che io sono africano e io ho detto no e io mi sono ribellato. Se la mia vita sarà quello che ne farò, non posso essere immobile.

#### **SIGLA: Diari migranti. Storie di vita in cammino**

**Carolina:** Quando ci chiedono chi siamo, ripetiamo memorie autobiografiche, ma spesso ciò che ricordiamo proviene dai racconti degli altri. Sembra quasi che ciò che siamo sia parte di una narrativa collettiva, una storia che assume la forma di un romanzo, con scene, personaggi e trame.

**Lamine:** Chi sono io Lamine? Questa è una domanda molto interessante, perché io sono frutto di tantissimi connessioni. Io sono frutto di incontri, io sono frutto di fatti, io sono frutto di accaduti. Io sono frutto dell'amore, io sono frutto di un amore grande, di un grandissimo amore che è il bello dell'amore. E lì è la cosa straordinaria, che adesso che sono grande, che racconto quelle cose lì, vedo ancora tutto quell'amore che c'era lì. Perché il mio papà, per andare con mia mamma, doveva rimettere in discussione tutte quelle cose lì che per i miei nonni erano cose sacre. Era come scritto dentro un libro sacro, cose su cui non si poteva neanche riflettere. Ma lui è andato oltre quelle cose lì, disposto a sfidare chiunque si mettesse tra questo amore grande. Quindi l'amore è arrivato nella mia storia, perché mi piace

raccontarlo, mi piace raccontarlo, perché quando si proviene da una cosa che non doveva esistere sembra quasi un miracolo.

**Carolina:** Quella dei genitori di Lamine era un'unione proibita, poiché appartenevano a caste diverse. Lamine proviene dalla cultura wolof, la cui struttura di caste si basa sulla divisione del lavoro. Il padre di Lamine apparteneva a una casta superiore, che non doveva mescolarsi con caste inferiori come quella dei pescatori, a cui apparteneva la madre di Lamine. Si crede che sposare una persona di una casta inferiore chiuda le porte del successo e della fortuna. Tuttavia, suo padre era un uomo anticonformista con una forte personalità, un carattere che Lamine ha ereditato.

Ma il padre di Lamine muore quando lui ha solo 12 anni, lasciandolo affidato alla cura della madre, e soprattutto della nonna, una figura predominante nella sua vita.

**Lamine:** Mia nonna è una persona che sa. Quando in Africa si dice una persona che sa è una persona saggia, perché lei riusciva a trasportarsi dentro il suo credo. In quei giorni in cui tu arrivavi e che pensavi di essere un po' troppo piccolo, di essere un po' troppo debole, di non avere le armi per affrontare tutto. Lei ti trasmetteva quella serenità lì, nel andare ad esaltare i tuoi punti di forza. Questa era la dimensione straordinaria di questa donna. Lei in tutti i momenti in cui mi capitava di soffrire un pochettino della mancanza di mio papà, io vedevo dietro quella donna lì magra, con il suo vestito blue sempre grandi che mette, ma emanava una forza che poteva spostare una montagna. Lei era capace di generare quella tranquillità che possono generare soltanto le onde davanti al mare di notte. Lei ti cullava nel suo amare la vita, lei ti cullava nella fiducia che aveva in te.

**Carolina:** Quando Lamine ha 13 anni e frequenta la scuola media, è un bambino curioso di capire il perché delle cose. Cresce in un mondo in cui l'ordine delle cose sembra già stabilito, ma lui continua a osservare tutto attentamente e a porre domande, anche senza ricevere risposte soddisfacenti.

L'unica persona che riesce a rispondergli è la zia Barbara, la moglie francese di un suo zio che da più di 10 anni vive a Bourdeaux. Lei, insieme ai suoi cugini nati da questo matrimonio misto, vengono a Dakar ogni estate in vacanza. Queste visite rappresentano per Lamine un'opportunità di scoprire un mondo diverso, e di capire meglio il suo proprio mondo.

**Lamine:** Questa bionda alta, amante della filosofia, che ti raccontava che ti rispondeva a questi perché che non avevano mai ricevuto risposte. È lì che è iniziato a nascere un rapporto che non avevo con le altre zie, nonostante parlassimo lo stesso dialetto con cui ho sempre vissuto. La zia Barbara veniva in vacanza, non viveva fisicamente lì tutti i mesi, ma per i mesi o per le settimane in cui lei era lì, io

facevo delle domande sulla religione, io facevo delle domande sulla poligamia e con lei parlavamo.

**Carolina:** Ma in questi incontri, Lamine si rende anche conto dei contrasti tra il suo paese e quello dove vivono i suoi cugini. Una sera, zia Barbara gli promette che una volta superato l'esame di terza media, lo avrebbe portato in Francia in vacanza. Lamine non vede l'ora di conoscere la Francia, di vedere con i suoi occhi i luoghi di cui i suoi cugini parlano ogni estate. Così, si impegna molto per l'esame di terza media, studiando tutti i giorni e rinunciando anche al calcio. E riesce a passare l'esame.

**Lamine:** Il giorno dopo, accompagnato dallo zio, sono andato a fare il passaporto e nel giro di una settimana era già pronto. Lo guardavo, non avevo mai pensato di possederlo. Nessuno dei miei amici lo ha mai avuto. Quanto mi sentivo figo! Però il mio entusiasmo non durò molto. Non bastava solo il passaporto e il biglietto aereo che avrebbe pagato la zia. Barbara mi ha appena comunicato che io ero diverso dai miei cugini. Loro per venire in Senegal, gli bastava comprare il biglietto e venire, ma io dovevo avere il visto. Cosa vuol dire? Io che non ho mai accettato nulla senza una spiegazione che soddisfaceva il mio cervello, non riuscivo proprio a capire. Perché? Perché? Perché loro che il loro padre è fratello di mia mamma avevano questo diritto ed io no?. Su cosa era basato e chi l'ha deciso? Io ero più intelligente di Jean, a scuola andavo dieci volte meglio di lui. Moussa e Greg prendevano ripetizioni da me e a calcio erano i miei tifosi, allora perché devono avere più privilegi di me? Miliardi di domande che non hanno mai ricevute risposte.

**Carolina:** E da lì il suo modo di vedere la vita cambia; inizia a informarsi, documentarsi e approfondire temi come la schiavitù, la filosofia, la colonizzazione, le resistenze africane e la lotta per la decolonizzazione.

**Lamine:** A 13 anni ho scoperto che ci sono cose che a me non sono permesse, solo ed esclusivamente per il fatto che io sono africano e io ho detto no e io mi sono ribellato.

**Carolina:** È in questo momento che Lamine prende la decisione che lo spingerà a studiare con tenacia e a prepararsi per quel grande salto che avrebbe cambiato il suo futuro.

**Lamine:** Stavo diventando grande. La decisione che avevo preso all'indomani della mia festa della fine delle medie cioè entrare in Francia con l'aereo SENZA VISTO, cosa che fece morire dal ridere mio cugino Jean, veniva rafforzata dalla lezione di storia sulla rivoluzione industriale che avevo appena finito di fare. Uno dei professori che dopo la nonna ho ammirato di più aveva appena svegliato il comandante che

stava dormendo in me. Ha introdotto la lezione con queste parole che non dimenticherò mai nella vita: "Mentre l'Africa è infetta di immobilismo, l'Europa inizia una crescita economica senza precedenti". Immobilismo? No E NO. Se la mia vita sarà quello che ne farò non posso essere immobile.

**Carolina:** Lamine continua a studiare perché aveva già progettato di andare all'università, consapevole che quella era la chiave per combattere contro l'immobilismo.

Arrivato all'ultimo anno delle superiori, si deve preparare per l'esame più importante del Senegal: la maturità, l'esame che apre le porte all'università, il luogo dove avvengono i grandi cambiamenti.

Anche questa volta ce la fa: solo in due nella sua classe riescono a superare l'esame. La nonna è molto fiera e orgogliosa, ma Lamine non vuole ancora festeggiare, perché sente che è solo l'inizio. Lui vuole entrare all'università per cercare di cambiare le cose.

**Lamine:** E lì tutti vogliono avere la maturità per andare a studiare in Francia. E io non lo capivo, e comincio a leggere Frantz Fanon, comincio a informarmi sui scritti di Cheikh Anta Diop, che poi colui a cui è stato dato il nome dell'Università di Dakar, che è un punto di riferimento per tutti gli panafricanisti, di tutti coloro che amano l'Africa. E comincio a chiedere ma perché noi dobbiamo necessariamente voler tutti quanti andare lì? Perché quella voglia era proprio le catene che non ci siamo mai tolti. Non dico neanche sopravvalutare l'Europa, ma questo sottovalutare di tutto ciò che il Senegal ti può dare. E io mi chiedevo ma andare a studiare lì perché? e tanti miei amici ti dicevano che sarebbero andati lì per migliorare la vita. E io comincio a chiedermi anche ma cosa vuol dire una vita migliore? Cosa vuol dire la felicità? Ma come si può pretendere la felicità in un posto dove non sei il benvenuto? Come si fa ad andare in una festa e divertirsi se non sei invitato? Ma perché questo disprezzo verso mamma Africa e tutto quello che ci ha dato?

**Carolina:** Lamine inizia il suo percorso universitario nella Facoltà di Lettere e Scienze Umane. Un'esperienza che gli permette di confrontarsi con migliaia di altri studenti provenienti da tutto il Senegal, tutti accomunati dalla volontà di cambiare le cose.

Dopo la laurea, giunge il momento di mettere in atto la scelta fatta dopo le medie: Lamine vuole andare in Francia, ma non per cercare una "vita migliore". Vuole invece confrontarsi con quel paese che entra nella casa di mamma Africa senza bussare, ma che esige agli africani il visto per entrare.

Durante le vacanze estive, si ritrova con il suo cugino Jean.

**Lamine:** Una sera in spiaggia mi ha ricordato quella volta dopo la festa per la licenza che secondo lui delirando avevo detto che sarei entrato in Francia senza visto e si mise di nuovo a ridere. Vuoi entrare nella mia valigia? O vuoi che ti lasci il mio passaporto? E continuava a ridere, tanto scade tra sei mesi. Non me lo so spiegare ancora ma gli ho risposto: ma cosa fai dopo che sarà scaduto? lo butto e ne rifaccio un altro. Mi era appena venuto in mente che potrei provarci a viaggiare con il suo passaporto. Abbiamo finito la serata dopo un paio di birre gli ho chiesto se stesse scherzando quando ha detto che mi avrebbe lasciato il suo passaporto. Mi rispose di no. Allora gli ho detto che ne avremmo riparlato.

**Carolina:** Lamine ha trovato il modo di andare in Francia senza bussare. Per la prima volta fa qualcosa di nascosto dalla nonna. Suo cugino Jean gli consegna il passaporto, a condizione che non lo avrebbe detto a nessuno.

Ma Lamine non parte subito. Non è facile prendere una decisione così importante, e così passano sei mesi. Il passaporto di suo cugino è ormai scaduto. Ma l'idea di partire continua a ronzargli in testa, e un giorno prende la decisione: sarebbe partito per la Francia con quel passaporto scaduto.

**Lamine:** Era un venerdì grigio d'ottobre, dopo cena salutai la nonna e le chiesi di pregare per me che me ne stavo andando in Francia e nemmeno lei ci credette. Ero identico al mio papà, amavo scherzare e anche quella volta pensava che scherzassi. Mi chiese di salutare lo zio e tutta la famiglia in Francia. Me ne stavo andando in Francia con il passaporto scaduto. Avevo paura ma era un'occasione per denunciare il mio disaccordo sia alle autorità senegalesi sia quelle francesi. Fatto sta che pagando di qua e di là sono riuscito a farmi imbarcare. Ero sull'aereo diretto a Bordeaux con in mano una piccola valigia e un libro di Rousseau (Il contratto sociale) accanto a me era seduta una signora sulla sessantina ben vestita.

Di solito sono molto tranquillo ma quel giorno non lo ero per nulla. Io nero come l'ebano e in mano il passaporto di un mulatto. Ero agitato e se ne accorse Amelie la mia compagna di viaggio senza la quale non sarei riuscito ad entrare.

**Carolina:** Sull'aereo per Bordeaux, Lamine si sente molto agitato. La sua vicina di posto lo nota, e gli chiede se sta bene. E' una signora francese, si chiama Amelie è una signora francese. E' molto gentile. Iniziano a fare conversazione. Al momento di scendere dall'aereo, Amelie è indaffarata con le valigie e con un djembe pesante che porta come souvenir dal Senegal. Lamine si offre di darle una mano.

Arrivano insieme ai controlli di sicurezza. Lui rimane accanto a lei, come cercando un appoggio nel momento di maggiore tensione. Poi, la polizia fa un cenno. E' il suo turno. Lamine inspira profondamente. L'adrenalina gli fa sentire ogni battito del suo

cuore. Si sarebbero accorti che lui stava viaggiando con un passaporto non suo, e per di più scaduto?

**Lamine:** Nel mio zaino c'era il "mio" passaporto e biglietto, io avevo oltre alla mia valigia anche il suo djembe, toccava a lei ma mi chiese il passaporto, all'inizio non volevo metterla nei guai ma poi ha insistito di fronte ai poliziotti che ci guardavano, le diedi il mio passaporto. Come per miracolo hanno controllato il suo e il mio lo hanno appena guardato. Bon retour, avevo appena passato i controlli senza accorgermene. Sono entrato in Francia con l'aereo e senza visto. Eh sì, Jean non stavo delirando, sono entrato non come i francesi entrano in Senegal ma quasi, solo molto più agitato e commettendo un reato.

**Carolina:** La tensione del viaggio gli procura mal di testa e nausea per un'intera settimana. A Bordeaux, quando suo zio e i suoi cugini aprono la porta e si trovano di fronte a Lamine, rimangono sorpresi. "Sei fuori di testa.", gli dicono. Ma lui risponde: *"Non ero pazzo. Ne avevo pieno le scatole di subire. Non volevo né potevo essere immobile."* La sua non è un'immigrazione per motivi economici; è una sfida a quel sistema che decide chi può spostarsi e chi non può.

**Lamine:** Magari è un'autodenuncia ma ne sono così orgoglioso che andrei in carcere con molta fierezza. L'ho già dichiarato alle autorità francesi perché non ho avvertito in alcun istante di fare una cosa irregolare: sono entrato in Francia con il passaporto scaduto di mio cugino Jean. Questa era la cosa che dovevo compiere, era l'unico modo che pensai allora per poter denunciare e soprattutto non subire una cosa enormemente ingiusta: sulla base di cosa alcuni abitanti del mondo possono muoversi liberamente ed altri debbano chiedere il visto? Chi perfino rischiare la vita per un futuro migliore? Non mi sono mai sentito clandestino o "sans papiers" come si viene chiamati là, per il semplice motivo che per secoli, non si sono mai sentito clandestino a casa mia. E poi diciamolo, se l'uomo può andare sulla luna, adesso ci sono pure missioni su Marte, e nessuno li ha mai chiamati clandestini anzi vengono pure premiati e lodati, io essere umano non dovrei né potrei mai sentirmi clandestino sulla Terra.

**Carolina:** Lamine vive momenti straordinari a Bordeaux, dove stringe amicizie con persone provenienti da tutto il mondo, di lingue e religioni diverse. E' in contatto con Romain, esce con Juliette, gioca con Alain: tutti sono francesi, ma nessuno di loro lo ha colonizzato e nessuno di loro lo considera un clandestino. Anche se la sua migrazione rappresenta una forma di ribellione contro un sistema che continua a esercitare il controllo in Africa, non sente nessun risentimento contro il singolo francese.

**Lamine:** Ma io volevo anche andare a dire ai miei coetanei francesi: guardate che dall'altra parte del mondo ci sono delle persone come voi che hanno le stesse

aspirazioni vostre, ma che non hanno i vostri stessi diritti. Io il diritto alla libertà lo rivendico per tutti i bambini del mondo, il diritto alla felicità lo rivendico per tutti i bambini del mondo, il diritto a vivere in un mondo libero e sano io lo rivendico per tutti i bambini del mondo. È lì la mia ribellione, non è stata una cosa personale, non è mai stata una cosa che io volevo per me. Io volevo la liberazione di tutti i miei amici. Io volevo gli stessi diritti, non volevo di più, non volevo di meno, volevo soltanto capire il perché qualcuno ha dei diritti e qualcuno non ha dei diritti.

**Carolina:** Oggi, Lamine vive in Italia e si dedica con impegno al campo dell'educazione. Insegna la cultura africana a giovani di diverse nazionalità che frequentano le scuole italiane, affinché siano proprio loro a promuovere in futuro l'uguaglianza dei diritti per tutti. Durante questi incontri, cerca di promuovere tra i giovani africani la consapevolezza della loro storia e delle loro potenzialità.

**Lamine:** La rivoluzione consiste adesso nel rendere consapevole i giovani. Il primo lavoro che ho fatto in Italia, ho fatto un laboratorio sulla musica africana in una scuola media a Bergamo. E io quando sono entrato in quella scuola, con lo sguardo di tutti questi bambini, di questa classe mista dell'Italia che sta cambiando, dell'Italia che si sta colorando, ho sentito il dovere morale di restituire a questi bambini tutte le cose straordinarie che il mondo mi ha regalato.

Ho fatto un incontro online con dei ragazzi delle medie della scuola media a Padova e dopo l'incontro l'insegnante mi ha scritto che c'era un'alunna che aveva piacere a salutarmi, ma non se la sentiva di parlare in gruppo e io gli ho detto: ma certo! dopo. Lei era una ragazzina di 14 anni, nata da genitori senegalesi che non è mai andata in Senegal e lei mi ha detto una cosa che mi ha toccato tantissimo. Io sono un po' troppo sensibile e questo lo riconosco. Mi ha detto: da domani potrò dire a tutti che anche io sono senegalese e sono fiera di venire dal Senegal. Mi fa, perché mi vergognavo di parlare del Senegal. Però il Senegal che hai rappresentato tu, che mi hai definito tu, di cui hai parlato tu, è il mio Senegal.

**Carolina:** Lamine si è costruito un suo percorso in due paesi europei, Francia e Italia. Oggi, pensando al grande cambio che ha deciso di affrontare, a Lamine capita spesso di ricordare l'insegnamento di sua nonna in Senegal: vai e cerca il tuo posto nel mondo.

**Lamine:** (Lamine dice in wolof la frase insigne della nonna e la traduce all'italiano) *"La tua vita sarà quello che ne farai tu, sei al timone e la potrai indirizzare dove vuoi".*

*Diari migranti, storie di vita in cammino è una produzione di Radio Papesse con Botafuego audio.*

*Le voci che avete ascoltato sono di Alba Marina Ospina Dominguez e Carolina Valencia Caicedo.*

*Diari Migranti, Storie di Vita sin Cammino è realizzato per progetto Ithaca e archivio dei Diari di Pieve Santo Stefano.*

*Ithaca è un progetto finanziato dall'unione europea nell'ambito del programma di ricerca e innovazione Horizon 2020.*